Venerdì 24 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 21.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il rinvio della riunione dell'Estrema Sinistra

La riunione indetta a Montecitorio dai capi dell'Estrema Sinistra per protestare contro la proroga della sessione, è stata rinviata al 30 gennaio.

Al dire di alcuni, il rinvio fu motivato dall'impossibilità in cui molti deputati radicali si trovano, adesso di correre alla Capitale.

Secondo invece un'altra versione, più verosimile, sarebbero sorte non lievi disparità di vedute fra gli stessi deputati dell'Estrema Sinistra, sull'opportunità o meno di tenere l'anzidetta adunanza.

Trattandosi di un gruppo parlamentare composto di alcuni capitani e di pochi soldati, è chiaro che, se tutti non rispondono all'appello, l'insuccesso politico toglie qualsiasi valore alla manifestazione che il partito si propone di fare.

Occupandosi di questo rinvio, un giornale di opposizione — il *Resto del Carlino* di Bologna — dice: «Qualunque sia la ragione che doveva provocare il rinvio, ci auguriamo che questa ragione permanga per modo che la convocazione dei radicali non avvenga mai».

E così dà ragione di questo suo voto:

«Davanti ad una partita africana in cui sono in giuoco, prima che alti interessi materiali, l'onore della bandiera ed il prestigio delle armi italiane, ogni ira di parte deve tacere, e le inconsulte ed avventate dimostrazioni devono essere bandite».

Detto poscia che verrà il momento di accertare le responsabilità politiche e militari degli eventi africani, ma che è obbligo di patriotismo attendere questo momento senza intempestive e dannose *impazienze, il giornale bolognese ammonisce* i radicali della Camera a regolare la loro attitudine secondo la linea di condotta che seguono altri uomini ed altri gruppi parlamentari, decisamente avversi al Gabinetto ed ostili alla politica dell'on. Crispi. E continua:

«.....All'infuori di doveri politici comuni a tutte le parti della Camera, all'Estrema Sinistra spetterebbe il glorioso compito di interessarsi, con vero amore e con indefesso slancio delle questioni economiche, per debellare ad uno ad uno tutti i privilegi e vincere gli egoismi delle classi conservatrici.

«Ma finora si sono visti i radicali dilettarsi molto di interrogazioni spesso rumorose e spesso inutili, per rimanere poi o sognatori o dilettanti di fronte ai problemi sociali.

«Non è questo forse l'ultimo dei motivi per cui i socialisti della Camera si staccarono dai radicali, fin da quando non erano che un quattro, per fare da sè allo scopo di non sciupare in dosità politiche quel favore che per ragioni economiche loro concedono le classi lavoratrici.

«Speriamo dunque che una buona volta l'Estrema Sinistra, ammaestrata *dall'esperienza, si risolva ad interpretare* meglio i sentimenti del paese e a comprenderne le reali aspirazioni».

Così parla un giornale di decisa *opposizione e con tendenze radicali*, e non è chi non veda quanto i suoi avvertimenti siano assennati ed onesti. Non lo vedrà però il gruppo parlamentare cui sono indirizzati, il quale continuerà a dilettarsi dell'opposizione partigiana «rumorosa ed inutile», invece di dedicare la sua attività e l'ingegno dei suoi uomini migliori, alla risoluzione dei problemi sociali che s'impongono.

Rispetto ai problemi sociali, i nostri radicali non sono che dei conservatori larvati, che si trovano bene a fare l'opposizione al Ministero in compagnia del latifondista marchese Di Rudinì, se pure questi non li avanza sulla via delle idee liberali.

A proposito di un anniversario

L'altro ieri cadeva l'anniversario della più fiera e gloriosa delle tre giornate di Digione.

Cadeva il glorioso anniversario mentre tutti gli animi italiani sono colpiti *dalla dolorosa scoperta dei soccorsi* d'ogni maniera che vengono di Francia ai barbari combattenti in Africa contro di noi.

E non è argomento questo a riflessioni liete.

E' troppo sciagurato che in Francia vi siano dei tristissimi che non rifuggono da alcuna bruttura, purchè ne abbia danno la patria nostra.

Come han presto dimenticato costoro che, il maggiore degli italiani del secolo nostro, vendicava, forte e buono come un Dio, col soccorso e la gloria di Digione il delitto di Mentana!

E come sembrano lontani i giorni in cui Giulio Michelet scriveva, con sublime eloquenza:

«Bella sarà la storia dei nobili cuori italiani che fecero tanti sforzi per seguir l'Eroe. Nè il mare, nè l'orrore delle Alpi in pieno verno, li tratteneva. E quale inverno! Il più terribile!

«Durante una bufera nevosa, era la fine di novembre, uno di questi gagliardi non ha voluto fermarsi. Attraverso l'orribile diluvio, di stazione in stazione, ostinatamente saliva. Il rombar della valanga non arrestava i suoi passi. Saliva, opponendo a' geli che lo assideravano la fiamma del suo cuore. Tutto irto di ghiacciuoli, quando arrivò alla cima, non era più che un cristallo. La burrasca era finita, e l'uomo pure. Era finito, irrigidito, là, nel punto donde già si vede la Francia. Là fu ritrovato. Nulla era su lui. Non una carta che dicesse chi fosse. Tutti i giornali ne parlarono, ma non poterono dirne il nome.

«Il suo nome? Io lo rivelo. Colui che con sì gran cuore, nell'universale abbandono della Francia, si era slanciato verso di lei, si chiamava.. *Italia!*»

La situazione del Tesoro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1895.

Questa pubblicazione viene in buon punto per mettere a posto alcune notizie fantastiche divulgate in questi dì, rispetto ad anticipazioni in oro fatte allo Stato dagli Istituti di emissione con danno della circolazione bancaria.

La verità è, secondo la situazione che abbiamo sott'occhio, che al 31 dicembre le banche di emissione avevano fornito al Tesoro in biglietti 73 milioni di lire sulla somma di 135 milioni che esse hanno l'obbligo di anticipare al tasso di 1.50 per cento netto. La quale cosa nulla ha di anormale se si pensa che alla fine dell'anno vecchio e al principio dell'anno nuovo, sono cospicui i pagamenti a cui è *costretto* il Tesoro, anche a prescindere dai 170 milioni di lire che rappresentano il valore al netto delle cedole del Consolidato con scadenza al 1.o gennaio.

La situazione al 31 dicembre ci indica inoltre, che la circolazione dei buoni del Tesoro non supera i 242 milioni, di fronte ai 300 milioni autorizzati per legge; una parte delle anticipazioni statutarie copre dunque la scarsa circolazione dei buoni, con beneficio dell'erario, che risparmia la differenza fra il piccolo interesse fornito alla Banche e quello ben più alto (3.50 e 3.85 per cento) che deve corrispondere ai detentori dei buoni.

Ciò premesso, dobbiamo però constatare che dal giugno in poi — e se ne intuiscono i motivi — la situazione del Tesoro è leggermente peggiorata; la campagna d'Africa pesa su di esso, con aumento di spese e con somministrazioni di contante.

Ad ogni modo, considerato il periodo da giugno a dicembre 1895 e raffrontato a quello dei mesi corrispondenti del 1894, si nota una diminuzione di spesa effettiva pari a 10 milioni di lire, e una diminuzione complessiva di pagamenti di oltre 59 milioni.

Il confronto delle entrate presenta, a sua volta, questi risultati: maggiori entrate ordinarie 21,693,000 lire, minori entrate straordinarie 72,588,023 lire, in tutto *minori entrate complessive* per lire 50,895,000.

La diminuzione delle entrate straordinarie è dovuta; per lire 16,292,000 a cessazione di emissioni di titoli per costruzioni ferroviarie; per 10,875,000 lire a *minor consumo di patrimonio*; per più di 6 milioni a minore accensione di debiti; per più di 7 milioni alla cessata fabbricazione di monete erose; per circa 33 milioni alla sospensione definitiva della nota operazione delle *pensioni, per la quale, sino al 30 giugno* 1895, la Cassa dei depositi e prestiti forniva danaro allo Stato per soddisfare agli impegni del debito vitalizio.

La politica finanziaria dell'on. Sonnino, nei riguardi del Tesoro, ha avuto senza alcun dubbio buoni risultati; auguriamoci che l'Africa non li sciupi.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

La resistenza di Makalè. Raffronti. Metz - Belfort - Plewna.

Nessuna tra le più ostinate difese registrate dalla storia contemporanea supera quella di Makalè. Si può passare rapidissimamente in rassegna le più recenti e celebrate; da questo confronto sorgerà gigante la figura del Galliano, duro, resistente come il granito delle sue montagne. Così scrive il Corsi in un suo articolo, di cui ci pare opportuno tradurre la parte storico-confrontativa:

«*Bazaine a Metz* — Nella guerra del 1870 1871 la Francia aveva riunito a Metz il fiore delle sue armi: 200 mila uomini, 500 pezzi di artiglieria, 150 mitragliatrici.

Comandante Bazaine, con due marescialli e tre generali di corpo d'armata.

Il vecchio Changarnier, il glorioso veterano delle guerre d'Africa, si trova in qualità di consigliere, a fianco di Bazaine.

L'energico generale Coffinieres teneva con 20 mila uomini la piazza.

Dopo ripetuti e sanguinosi combattimenti, quasi quotidiani; dopo le tre celebri battaglie del 16-17-18 agosto; dopo aver tentato invano di aprirsi un passaggio attraverso le schiere prussiane; dopo aver mangiato i cavalli dell'artiglieria, Bazaine — che disponeva ancora di mezzi enormi — non seppe far nulla di meglio, per la salvezza della patria, che capitolare.

Quella capitolazione fornì all'esercito prussiano un immenso materiale da guerra, che servì — contro la Francia — nelle lunghe operazioni militari, che seguirono la resa di Metz, fino alla definitiva conclusione della pace.

Bazaine non aveva l'animo di Galliano.

Denfert a Belfort — La città è circondata da una cinta munita di bastioni.

La cittadella si innalza su di un'alta rupe, che domina il terreno a grande distanza, ed è circondata da costruzioni — di un grandissimo effetto militare ed estetico — in forma di terrazze.

Belfort è importantissimo dal punto di vista *difensivo*, perchè chiude una delle vie di invasione della Francia, e lo è anche più considerato sotto il rispetto *offensivo*, perchè da quelle alture — specie di campo trincierato naturale — si può muovere verso il Reno in condizioni vantaggiosissime.

L'avveduto comandante di Belfort — colonnello Denfert — conosceva tutta l'importanza della piazza forte affidata alla sua difesa.

La *guarnigione era* di 17 mila soldati, con quasi 400 ufficiali.

Il generale prussiano Treskow dapprima tentò l'espugnazione col solo bombardamento; non approdò a nulla, e dovette ricorrere ad un regolare investimento ed alle lunghe operazioni di approccio.

A Belfort soldati e cittadini cadevano a migliaia, crollavano gli edifici, ovunque incendi e rovine; ma Denfert non voleva sentir parlare di resa.

Finalmente, la sola armata dalla quale Belfort poteva aspettare la sua liberazione — come tante altre armate imperiali — depose le armi.

In questa condizione di cose il generale Treskow invitò il comandante di Belfort a consegnare la fortezza, offrendo libera uscita alla eroica guarnigione.

Questa condizione era stata approvata dal Re di Prussia, che voleva così onorare i valorosissimi *difensori* di Belfort.

Il Governo francese aveva autorizzato la resa; ma il colonnello Denfert volle *un ordine* diretto.

La guarnigione, che era entrata nella fortezza nel novembre del 1870, ne uscì *nei giorni 17 e 18 febbraio 1871*, con armi e bagagli, seguita da 150 carri prussiani da sussistenza, che portavano, per conto di quei valorosi, viveri e munizioni.

Il comandante, colonnello Denfert, *uscì l'ultimo dal forte che aveva tena*cemente e gloriosamente difeso.

Denfert ha molta rassomiglianza con Galliano.

Osman a Plewna. — A Plewna — nella guerra russo-turca 50,000 musulmani, con cento cannoni, trovarono il modo di fortificare, improvvisamente, una piccola città aperta, tanto da prolungare per cinque mesi la resistenza, contro 120 mila uomini con 600 cannoni, senza che nulla potesse scuotere la costanza del valoroso ed infaticabile Osman pascià e *dei suoi modesti ed eroici* soldati senza scarpe, quasi nudi, affamati.

Osman Gazi, il vittorioso, lottò continuamente — durante cento quarantaquattro giorni — per arrestare le armate russo-rumene, e vinse tre sanguinose battaglie.

Alfine, quando furono circondati da ogni parte, senza munizioni, senza viveri, senza speranza di soccorsi; quando il tifo faceva strage in città e tra le file dei soldati; quando proprio ogni mezzo di resistenza era esaurito, Osman pensò ad arrendersi.

E per l'ultima volta, comandante e soldati, con le armi in pugno, si slanciarono, come tigri, contro il nemico per aprirsi una strada.

Non raggiunsero lo scopo; ma ebbero l'ammirazione degli avversari e del mondo intero.

In quel giorno, 10 dicembre 77, echeggiava — per l'ultima volta — col potente tuonare del cannone, il grido del leone di Plewna.

Il leone — ferito — scrisse la resa sopra un pezzo di carta — materialmente — col suo sangue.

Non domandò patti; *non cercò di ot*tenere condizioni.

Era vinto: nell'impossibilità di resistere, piegava la testa con la rassegnazione dei forti.

Il giovane eroe ottomano passò attraverso *le schiere russo-rumene*, ammirato, applaudito, come un trionfatore.

Osman rassomiglia molto — nell'eroismo leonino e nella modestia e fierezza spartana — a Galliano.

Quello che dicono i giornali.

Roma 23 — Il *Don Chisciotte* uscito stamane, dice che ormai gli scioani debbono aver rinunciato a prendere d'assalto Makalè. Infatti essi non rinnovarono più gli attacchi. Ricorda quanto si è prolungata la *difesa* di Kartum, *sebbene a Gordon* fossero rimaste soltanto poche centinaia di soldati e sebbene i mahdisti avessero impiegato uno sforzo maggiore per conquistar quella fortezza.

Il *Don Chisciotte* aggiunge essere impossibile che tutti i 20 mila uomini di Baratieri rimangono concentrati in Ada Agamus. Una parte di questi deve essersi spinta verso Makallè.

Napoli 23 — Il *Don Marzio* dice che anche se gli scavi per trovar acqua dentro il forte non fossero altro che un espediente di *Galliano*, per tenere deste le speranze del presidio a fine di prolungare la resistenza, ciò non menomerebbe la grandezza di quell'eroico manipolo. *Esclude l'ipotesi di una capitolazione*, perchè viva e ragionevole è la fiducia che Makalè possa resistere fino a quando Baratieri potrà operare un'azione decisiva contro il nemico. Makalè non sarà, dunque, resa, nè, speriamolo, espugnata.

I nuovi rinforzi.

Roma 23 — Oggi parte da Napoli il *Bosforo* con un battaglione e due batterie; il giorno 25 partirà il *Perseo* con due battaglioni e molto materiale.

Massaua 23 — Il *Gottardo* con truppe, quadrupedi e materiale, è giunto stamane, proveniente da Napoli.

Piacenza 23 — Una compagnia del 22 fanteria è partita per l'Africa salutata alla stazione dalle autorità, da soldati, e da immensa folla acclamante entusiasticamente.

I fucili francesi.

Roma 23 — Il ministero chiese telegraficamente a Baratieri spiegazioni circa la voce, diffusa da Adolfo Rossi, corrispondente del *Corriere della sera*, che nei pressi di Makalè sieno stati raccolti fucili francesi di modello Lebel. Vengo assicurato che Baratieri rispose che difatti furono sequestrati fucili di fabrica francese, ma non già di modello Lebel.

Una nave francese catturata nel mar Rosso.

Roma 23 — Il soldato Domenico Di Falco, zappatore nei bersaglieri inviati in Africa, scrive una lunga lettera alla sua famiglia domiciliata a Roma, in via Giovanni Lanza n. 40, in data Massaua 11 gennaio. Fra le altre cose il Di Falco dice che le navi italiane di crocera nel mar Rosso, hanno catturato, nei pressi di Massaua, una nave di bandiera francese che portava cinquemila fucili indirizzati a Mangascià.

Roma 23 — L'*Italia Militare* stasera assicura da buona fonte che una nave partita da Marsiglia, con carico di armi e munizioni per i nostri nemici, è stata vista, inseguita, e catturata dalle nostre navi da guerra.

Ciò che narra un prigioniero. Il presidio di Makalè. Le comunicazioni. Due ascari liberati.

Il Direttore della *Gazzetta di Venezia* telegrafa al suo giornale, in data da Ada-Agamus, 23:

«Oggi arrivò qui il servo del maggiore Toselli, fatto prigioniero ad amba Alagi e fuggito. Narrò delle gravi perdite nemiche e del proposito di non attaccare più Makalè, sperando la resa per mancanza di acqua.

Purtroppo il presidio è ridotto ormai a bere una piccola tazza di acqua con vino, malgrado la libertà data ai muletti, rinchiusi nel forte.

Il servo del Toselli *informò* pure di malumori nel campo nemico, essendo i soldati irritati per l'ostinazione dei capi nell'assedio di Makalè, con lo scopo di provocare l'uscita di Baratieri dalle posizioni fortificate.

L'uscita sarebbe *pericolosa*, poichè Baratieri dovrebbe lottare non solo contro forze troppo *superiori* alle sue, ma anche contro gravi difficoltà di approvvigionamento, specie per i soldati bianchi.

Sono quasi impossibili le comunicazioni nostre con Makalè, anzi, dai biglietti mandati da Galliano, pare non gli sia pervenuta la notizia della promozione.

Oggi sono pure arrivati due ascari, *fatti* prigionieri il dodici dicembre da Mangascià, e liberati col patto di recarsi a Makalè per tagliare i fili delle focate. Erano stati a questo scopo forniti di una grossa tanaglia. Invece vennero qui a portar notizie.»

Voci di pace. Le supposizioni dei nemici.

Ada-Agamus 23 (ufficiale) — Nessuna notizia è giunta finora nè da Galliano nè da Felter.

Gli informatori, venuti dal campo scioano, confermano gli abboccamenti di Menelik con Felter, e soggiungono che colà correvano voci di pace.

Gli informatori riferiscono che gli scioani si mostrano malcontenti pel prolungarsi della guerra e temono per la mancanza dei viveri.

Secondo gli stessi *informatori*, gli scioani, non sapendo come spiegarsi la resistenza di Makalè, suppongono che i nostri abbiano trovato acqua nello interno del forte e si *perdono* in varie altre supposizioni.

Galliano si aprirà un varco? Un dispaccio giunto al Ministero. Nuove truppe.

Roma 23 — L'*Opinione* stasera crede che il presidio di Makalè cercherà di aprirsi un varco fra i nemici, con tutti i rischi di simili disperate imprese, ma crede che non si sia ancora giunti a questo punto.

Secondo l'*Italia Militare* di stasera, un lunghissimo dispaccio è arrivato al Governo. Non lo si comunica, trattandosi dei movimenti di truppa. Farebbe credere che Baratieri si avanzi. Nel dispaccio vi sono — dice l'*Italia Militare* — le parole: *Makalè resiste ancora.* Non vi si parla dell'acqua, e non contiene il dispaccio alcuna notizia concludente sulle trattative di pace.

Domani partirà uno e posdomani partiranno due battaglioni richiesti da Baratieri. Pare che ne partiranno poi altri due.

Nessuna minaccia dalla parte dei dervisci.

Roma 23 — Nessuna apprensione nelle sfere governative vi è circa i dervisci. Il Califa non ha risposto agli inviti di Menelik e i dervisci sono sparsi su un estensione immensa, con interessi

e nemici speciali secondo le diverse tribù; essi non obbediscono quindi a una sola direzione. Salvo il piccolo movimento nel Ghedaref, non altro movimento è segnalato ai confini orientali dell'Eritrea. Fu presa anche qualche misura di precauzione ad esuberanza. Nei dintorni di Cassala tutto è tranquillo.

Ballo sospeso. Iniziativa patriottica.

Roma 23 — Il Re ha ordinato di sospendere gli inviti al primo ballo di Corte, fintanto che non giungano liete notizie d'Africa. Il ballo non si effettuerà prima del 6 febbraio.

Si formerà a Roma un Comitato centrale per raccogliere oblazioni per le famiglie povere e gli orfani dei caduti in Africa.

Particolari sulle discordie scioane. Ancora i dervisci.

Roma 23 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna:*

Un informatore dice che lunedì il Negus permise alla guarnigione di Makalè un piccolo rifornimento d'acqua. La notizia merita conferma.

Sembrano vere le discordie fra i capi scioani, non solo, ma tra i capi e i gregari. Le razzie sono poco fruttuose, i capi sequestrano le migliori parti dividendole per loro; donde le ire. Il capo di Adi Baghe, *fitaurari* al campo di ras Mangascià, abbandonò il ras e si presentò a Baratieri. Egli disse di aver saputo da Afan, Negus di Abai, intimo di Mangascià, che Makonnen continua a dare a Menelik consigli di pace, mentre i capi tigrini e la regina Taitù si oppongono. I soldati Amhara desidererebbero pace, travagliati come sono dalla fame, lontani dai loro paesi, e ignari della durata della guerra. Invece parrebbe che il Negus sia deciso di non ritirarsi senza combattere.

Si parla di vari piani che sarebbero in discussione tra i capi scioani, circa la condotta di guerra. Alcuni non escluderebbero l'attacco delle nostre posizioni, il maggior numero però propenderebbe per aspettare la nostra avanzata, nell'eventualità di sorprenderci nella marcia.

Garamedin, figlio di Bata Agos, si è spinto con sette fucili nell'Oculè Cusai allo scopo di tagliare il telegrafo. Tornò con soli due fucili, deriso al campo dei ras.

Nella chiesa di Axum si son fatte preghiere pel ritorno degli italiani.

Cassala è tranquilla.

Un piccolo rinforzo dei dervisci giunse al Ghedaref, ma il grosso dell'esercito è partito per Boga (?). Le scorrerie dei dervisci si sono fatte rare. Giungono talvolta fino a Ensetta. I dervisci si limitano a pattugliare sulla destra dell'Atbara.

Galliano decorato da Guglielmo II.

Berlino 23 — L'imperatore Guglielmo ha decorato il tenente-colonnello Galliano dell'ordine della Corona di seconda classe colle spade incrociate.

L'imperatore si felicita per la bravura degli ufficiali e dei soldati italiani nella difesa di Makalè, evocando la memoria dell'eroismo romano.

Un vecchio che vuole andare in Africa.

Roma 23 — Si telegrafa da Potenza che Francesco Pomarici, settantenne, maggiore garibaldino, domandò a Crispi di condurre in Africa una compagnia di volontari.

Propositi attribuiti al Governo.

Roma 23 — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: « Possiamo assicurare che l'impresa africana non sarà lasciata a mezzo, qualunque sacrifizio dovesse costare. Le armi italiane non saranno deposte fino a quando il prestigio del nostro nome e della nostra supremazia non saranno completamente ristabiliti in Africa ».

La via dei dervisci.

A volta a volta confermata e smentita, corre pur sempre la voce che i *dervisci* (popoli del Sudan seguaci del Mahdi) movano o sopra Cassala o per la via del Ghedaref onde congiungersi — nonostante le storiche antipatie di razza e di religione — agli scioani contro i *bianchi*, nemici comuni.

Contro Cassala, difesa da buoni cannoni a lunga portata e a tiro rapido, e in cui soccorso andrebbe l'ultima spedizione con il generale Dabormida, non pare che s'attentino.

Ora si dice invece che una colonna di *dervisci* marci per la via del Ghedaref verso Adua.

Sarà vero?..... Può essere. A buon conto Baratieri avrebbe preveduto anche questo caso. Contro i sudanesi marcerebbe Arimondi con una colonna dei nostri.

La strada che i dervisci avrebbero presa, è probabilmente quella carovaniera, che fiancheggia l'Atbara e il Goang fino al lago Tsana, e sulla quale s'incontra Metemma, il sito dove re Giovanni veniva disfatto e perdeva la vita combattendo appunto contro le truppe del Mahdi (10 marzo 1889).

Mutano gli eventi! Allora i dervisci ci servirono a sbarazzarci del Negus, che non aveva osato attaccarci in Saati; ora vanno a dar mano agli abissini, che non osano attaccarci ad Adigrat.

Il Ghedaref è una regione al sud-ovest di Cassala. I dervisci, per arrivare in Adua, probabilmente traversano il Galabat, toccando Metemma; per il Goang vengono a Gondar con direzione a sud-est; passano per il Simen; traversano il Tacazzè e sono nel Tigrè, dalla parte di Adua.

Vi saranno altre vie meno lunghe, ma probabilmente più aspre, che li porterebbero direttamente sul Tacazzè. I telegrammi non dicendo altro che: « per la via del Ghedaref, » noi, con la carta alla mano, non possiamo fare che induzioni.

Il bilancio d'assestamento e l'Africa

Telegrafano da Roma al *Sole* di Milano:

« Sempre più si conferma che alla Camera prima e poi al Senato la discussione del bilancio di assestamento avrà singolare importanza, perchè vi si risolleverà la questione d'Africa, specie sul modo di provedere alle spese della spedizione in corso. Alla Camera si calcola che, al massimo, fra una quindicina o ventina di giorni la situazione in Africa sarà chiarita, e che la sessione parlamentare verrà ripresa per decreto reale. Non vi sarebbe pertanto la chiusura della sessione. Però queste non sono che voci e calcoli di probabilità, non notizie positive ».

Una dimostrazione contro il Dazio consumo a Mugnano

Roma 23 — A Mugnano, un paesello di 5000 abitanti presso Napoli, c'è stata una dimostrazione sotto il palazzo municipale contro il dazio consumo. La folla gridava: *Abbasso il dazio! Abbasso il municipio! Evviva il re e la regina!* I carabinieri del luogo tentarono invano di sedare il tumulto. Volarono sassi e si tentò di appiccare il fuoco al palazzo del Comune. Cinquanta carabinieri venuti da Napoli ristabilirono l'ordine. Si recarono a Mugnano il prefetto di Napoli e un battaglione di fanteria.

Un fiero discorso di Chamberlain

Parole di simpatia per l'Italia.

Telegrafano da Londra che l'altro ieri fu dato un banchetto a Lamington, nominato governatore del Queensland.

Alla fine Chamberlain tenne un discorso in cui disse che l'Inghilterra è accusata di isolamento dai suoi rivali gelosi. Ma, di fronte alle ostilità, essa mostrò la risoluzione di difendere i suoi diritti coll'appoggio della federazione delle colonie.

Una dimostrazione recente contro l'Inghilterra ci procurò l'occasione di dimostrare che siamo decisi a fare fronte ai nostri impegni e a mantenere i nostri diritti.

Dimostrò altresì che l'Inghilterra godeva dell'appoggio di tutte le sue colonie, specialmente del Queensland, che da sola è tre volte più grande dell'impero tedesco.

Chamberlain bevendo indi a Ferrero, disse che l'Inghilterra simpatizzò coll'Italia nelle lotte per l'unità. Di poi gl'italiani restarono amici costanti dell'Inghilterra.

L'Italia divide con noi la difficile missione di civilizzare l'Africa.

Ammiriamo il valore dei suoi soldati, la fermezza del popolo, e abbiamo fiducia nel suo successo.

Ferrero, acclamato, fece omaggio alla cordiale ospitalità, senza eguale, che lui e gli italiani trovano in Inghilterra e nelle colonie.

LA DISTANZA DEL SOLE

Il 1° gennaio il sole era distante dalla terra 146,009,100 chilometri.

Il 2 gennaio, 146,009,000 chilometri.

Il 3 luglio prossimo, la distanza sarà di 150,978,300 chilometri.

In sei mesi ci allontaneremo dall'astro maggiore di quasi cinque milioni di chilometri.

E se domanderete come mai, essendo più lontani dal focolare del calore, noi sentiremo d'estate più caldo, la scienza vi risponderà che non è la vicinanza del sole, sì bene la durata del riscaldamento, che influisce sul calorico della terra.

Il Re del Belgio in polemica col giornalismo inglese

L'*Etoile Belge* è autorizzata a dichiarare che re Leopoldo è assai meravigliato che la *Westminster-Gazette* gli abbia attribuito la paternità di una lettera comparsa nel *Times*, in cui si diceva che gli Stati del continente avevano delle antipatie contro l'Inghilterra.

Il Re dichiara che egli non ha nulla di comune con l'autore di quella lettera.

Le risposte del conte Tolstoi

Tempo fa, uno dei tanti corrispondenti del conte Tolstoi, gli chiedeva di rispondere a queste tre domande:

1. Gli uomini d'intelligenza mediocre debbono esprimere pubblicamente e diffondere i principii della vita che essi considerano verità?

2. Vale la pena di cercare di conoscere perfettamente sè stessi?

3. Secondo quali principii nei momenti di crisi possiamo riconoscere se è veramente la coscienza che parla in noi ovvero se solo la nostra riflessione corrotta dalla nostra debolezza naturale?

Il conte Tolstoi ha risposto a queste diverse domande con una lunga lettera, pubblicata prima in russo, ed ora la rivista viennese *Die Zeit* ce ne dà una traduzione. Il conte Tolstoi risponde affermativamente alle due prime domande. Poi esprime sulla parte della « ragione umana nella questione religiosa » opinioni che si possono riassumere così:

« Sì, ogni uomo deve servirsi della ragione per spiegarsi i principii secondo i quali vive, vale a dire il senso della vita, dal suo punto di vista.... Dire all'uomo che egli deve subordinare la sua ragione ad altri sentimenti, è voler persuadere al minatore, che si arrampica nell'oscurità, che troverebbe più facilmente il suo cammino se spegnesse la lampada che lo guida... La ragione ci viene da Dio: essa non può dunque indurci in errore.... Non abbisognano attitudini superiori per arrivare alla conoscenza della verità: basta di essere ben convinto che la ragione è il solo mezzo del quale ci dobbiamo servire per acquistarla.... La verità si ottiene grazie alla cooperazione di tutte le ragioni umane. Questa conoscenza della verità non sarà d'altronde mai completa, ma essa aumenta ogni giorno, grazie all'attività degli uomini: più noi avanziamo e più conosciamo la volontà divina, e ciò che bisogna fare per compierla. »

NIL SUB SOLE....

Con questo titolo il prof. Lombroso pubblica nella *Contemporary Review* un articolo nel quale si diverte a dimostrare che quasi tutte le scoperte della scienza moderna, sono vecchie di parecchi secoli.

Così, il parafulmine esisteva presso i Celti, quantunque sotto una forma assai primitiva. All'avvicinarsi di un uragano i soldati celti avevano l'abitudine di piantare in terra le loro spade nude rivolgendone la punta verso il cielo. Il fulmine toccava spesso la punta della spada e strisciando lungo la lama cadeva nell'acqua vicina senza ferire i guerrieri, che avevano d'altronde preso la precauzione di stendersi in terra.

Nel decimo secolo, il papa Silvestro II aveva immaginato, per scongiurare il fulmine nelle campagne, di far piantare nei campi lunghe pertiche munite di ferro.

I romani conoscevano i pozzi artesiani, le irrigazioni e gl'ingrassi artificiali.

In medicina i rimedii che si preconizzano oggi, erano in uso nei tempi più remoti.

I romani infatti, praticavano il massaggio. Paracelso, nella sua « Opera medica » scoprì l'omeopatia, dicendo che « la guarigione si ottiene trattando il simile col simile e non il contrario col contrario ».

Il « pilenio » dei greci, o corazza, tessuta in maglie di lana o di lino così strettamente che era impenetrabile ai colpi più acuti, non ha nulla da invidiare alla famosa e recentissima corazza Dowe. Così le case in ferro, costruite dai chinesi nel dodicesimo secolo, non cedono in solidità e in eleganza alle nostre costruzioni moderne.

E tutto ciò prova, aggiunge il prof. Lombroso, a guisa di conclusione, che l'uomo è naturalmente nemico della novità, e che non la ricerca che in caso di assoluta necessità.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1319). Bernardo di Ragogna, Decano di Cividale, dona 100 marche di denari d'Aquileja per la costruzione delle mura di città nel Borgo di Ponte.

×

Un pensiero al giorno.

La morte è il quarto d'ora di Rabelais del banchetto della vita.

×

Cognizioni utili.

Lo spunto nei vini.

Da taluni, quando il vino comincia ad inacidire, viene suggerito di mettere nel liquido castagne secche ben pulite da ogni buccia, nella quantità di due chilogrammi per ogni ettolitro. Le castagne contengono parti amidacee che passano allo stato zuccherino, e subiscono, come il mosto, la fermentazione vinosa, per la quale il vino potrà essere ricondotto allo stato primiero: almeno si dice... ma converrà assicurarsene bene, prima di credere.

×

La sfinge. Monoverbo.

P
O

Spiegazione del monoverbo precedente.
SUSPOSTO (*su e s posto*)

×

Per finire.

Puntolini è divenuto avaro. Egli dice al suo degno rampollo:

— Ragazzo mio, non passeggiare tanto: tu consumi le scarpe.

Il ragazzo siede.

E Puntolini:

— Bravo! ora consumi i calzoni!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per gli operai. Un tale, che si trova a lavorare sulle costruzioni ferroviarie del Siebenbürghen (Ungheria), ci scrive pregandoci di avvertire gli operai che intendessero di recarsi in quei luoghi a lavorare, di non farlo, perchè rimarrebbero ingannati. Gli impresari promettono mari e monti, ma poi pagano per ogni giornata di lavoro appena 80 o 90 soldi. Il vitto è caro e gli alloggi cattivi. Le paghe poi vengono fatte soltanto ogni sei settimane.

Giuseppe Della Mattia. Togliamo dal *Corriere di Gorizia* giuntoci questa mattina:

« Martedì verso il mezzogiorno ebbimo in Redazione la visita gradita del giovane ed ardito friulano, pellegrino di Terra Santa. Per chi non lo conosce diremo che è un giovanotto di appena vent'anni, snello, slanciato, elegante nei suoi panni lindi e ravviati da operaio. Non si crederebbe che quel giovinetto, poco più imberbe, avesse potuto concepire, e quel che è più porre ad affetto l'idea di devenire l'emulo del famoso *Grandin le marcheur*, e quel che più vale di vincerlo. Eppure, mentre Grandin mezzo pazzo si dibatteva a Costantinopoli contro i suoi custodi, e mentre per tutto il viaggio aveva cercato di posporlo, il giovane Giuseppe Della Mattia partiva per Jaffa e da questa tappa appunto prendeva una risoluzione che ne dice tutta la fermezza e il coraggio, non solo, ma anche una avvedutezza rara a quell'età.

Siccome cioè lo si voleva distorre dalla sua risoluzione di proseguire per Gerusalemme stante le agitazioni d'Oriente, già allora effervescenti, egli immaginò di riuscire per altra via. Si spogliò cioè delle vesti all'europea, e, scalzo, imitando con due sacchi il costume dei più poveri del paese, s'incamminò uscendo di sera dalla città di Jaffa, lasciando i suoi panni in deposito ad un frate con l'incarico di farglieli poi tenere a Gerusalemme nel ricovero da quei monaci offerto ai pellegrini di Terra Santa. Dopo tre ore giunse a un convento di monaci e vi riposò fino al mattino, indi sempre nel costume adottato si avviò a Gerusalemme e vi giunse sul far della sera.

Il monaco che lo accolse subito ravvisò in lui un europeo, e da buon apostolo, lodando il coraggio e l'energia del giovinetto, volle esser egli a lavargli i piedi.

Il Della Mattia stette vari giorni a Gerusalemme, visitò il Santo Sepolcro in ogni sua parte, ma fa una descrizione punto attraente dei dissidii che ivi hanno luogo per la confusione dei riti.

Partendo da Gerusalemme si recò in Alessandria, dove rimase vari giorni egregiamente accolto dai connazionali, e, partito ai 6 di settembre del 1895 da Trieste, ai 3 del corr. gennaio sbarcava a Venezia.

Questo crociato moderno che portava al braccio la fascia tricolore italiana con su l'alabarda triestina come ricordo della città da cui aveva preso le mosse, e lo stemma di Udine, come quello della principale città del Friuli, sua terra natale, incontrò per tutto il suo viaggio le più affettuose accoglienze e ne riporta lusinghieri attestati di bel contegno, di coraggio, di perseveranza e di aperta e leale franchezza.

In Serbia gli ufficiali stessi gli adattavano al braccio la fascia tricolore e se la tenevano carissimo. A Costantinopoli un pubblicista corrispondente d'importanti giornali s'interessava di lui vivamente.

Da Venezia egli accorreva a San Quirino di Pordenone ad abbracciare la vecchia nonna e le sorelle, che mai più avrebbero sperato di rivederlo; dopo una fermata a Udine veniva poi a passare un paio di giorni nella nostra città dove ha dei congiunti, ed ora ritorna a Trieste dove vivono suo padre e sua madre e dove riprenderà le modeste sue occupazioni. »

Per un soldato in Africa. A S. Giovanni di Manzano venne fatta una sottoscrizione a favore del soldato Luigi Olivo del luogo, orfano di padre e madre, che da due anni si trova in Africa. L'importo di tale sottoscrizione, in L. 47.83, fu consegnato al sindaco di San Giovanni, che si fece premura di spedirlo al beneficato.

Fra Angeli. A Polcenigo venne arrestato Fregona Angelo, villico del luogo, pregiudicato, il quale venuto a diverbio per futili motivi con Fantin Angelo, lo colpiva di coltello alla regione temporale-parietale destra, producendogli lesione giudicata grave e pericolosa alla vita.

UDINE

(La Città e il Comune)

Personale insegnante. Il Bollettino della P. I. uscito ieri contiene le seguenti disposizioni:

Dabalà, preside al liceo di Udine, ha aumento sessennale; Susani, titolare di storia al liceo di Udine, ha aumento sessennale; Grassi, assistente di agraria alle tecniche di Udine, è messo a riposo; Baldissera, Menini, e Cainz maestri a Pordenone, Gazzo a Udine, sono proposti all'assegno per benemerenza.

I due Dumas. Questo è il titolo della conferenza che terrà questa sera alle ore 8 e un quarto nella sala del Palazzo degli Studi il chiarissimo Ippolito Tito d'Aste.

Non potrebbe essere maggiore l'attrattiva del tema, ch'è si può dire d'attualità — essendo da poco morto il secondo Dumas — e ch'è ad ogni modo genialissimo.

Aggiungasi a ciò le speciali qualità di conferenziere, che tutti riconoscono ed apprezzano nel D'Aste, e la conoscenza personale ch'egli ebbe dei due celebri scrittori che ha scelto molto bene per tema del suo discorso di questa sera, ed il desiderio di sentirlo deve farsi in tutti più vivo.

L'egregio conferenziere vedrebbe certamente affollata questa sera la sala del Palazzo degli Studi, del pubblico più colto ed attento, anche se l'ambiente fosse molto più capace.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in guerra.

Contessa Laura di Colloredo-Mels Dalla Porta azioni 1, Dalla Porta co. Giovanni 1, Martinuzzi Vittorio 1, Pirovano Giulio, capo-gestore ferroviario 1, Pepe Domenico 1, D'Orlandi Pietro geometra 1, Lazzari Roberto 1, Cantarutti ing. G. B. 1, Dalan cav. G. B. 1, Tessera Giovanni 2, D'Este Vincenzo 2, Giussani prof. Cammillo 1, Sabbadini cav. dott. Francesco 1.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 580.

Cudugnello Pietro lire 2, Cantarutti ing. G. B. 5, Stringher Marco 1, Mangilli march. Fabio 20, Fracassetti prof. Libero 5, Florio conte Daniele 20, Florio conte Filippo 20, Pilutti Francesco 2, Valle Giovanni 1.50, Liesch Ernesto 0.50, Comelli Ciriano 6, Damiani Giovanni 2, Missio Giovanni 1, Pietti dott. Natale 5, Berghinz Giuseppe 10, Colloredo contessa Laura Porta 10, Della Porta conte Giovanni 10, Robbazzer dott. A. 10, Capsoni Urbano 2, Colloredo marchese e marchesa 20, Gaspardis P. 10, Rubini dott. Domenico 25, Raddo A. Vincenzo 5, Anderloni Achille 5, Colombatti nob. Pietro 5, Operai della fabbrica pellami De Pauli 12, Rizzi cav. dott. Ambrogio 10, Coen Emanuele di Trieste 20, Martinuzzi Francesco 2.

Totale lire 327.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno

aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alla Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Il generale Osio trovasi oggi a Venezia quale presidente del tribunale speciale che deve giudicare la causa del tenente Rossi Scipione del 51° fanteria, accusato di diserzione e di appropriazione indebita.

Il trasferimento degli Uffici del telegrafo. Nei locali della Posta si lavora alacremente per trasportare nei medesimi, al più presto possibile, gli Uffici del telegrafo.

Questa innovazione sarà certamente sentita con soddisfazione dalla cittadinanza, alla quale tornerà di molto comodo.

Società Alpina Friulana. Per il riordinamento della biblioteca sociale la circolazione dei libri rimane sospesa da lunedì 27 andante a tutto il 2 febbraio p. v.

Il grande ballo di domani a sera a beneficio della «Dante» e dei «Reduci», si preannuncia grandioso e brillantissimo, tanto che il fargli la *réclame* può parere, anzi è, una superfluità. Il «Minerva» sarà insufficiente a contenere la folla elegante, mascherata e non mascherata, che si sta preparando ad intervenirvi colle migliori intenzioni di divertirsi.

— Per i ritardatari (se n'è sempre qualcuno!) avvertiamo che le adesioni si ricevono ancora oggi e domani presso la Segreteria dell'«Istituto Filodrammatico», dalle ore 10 alle 14, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Le vetrine del negozio Fanna. Passando per via Cavour richiamano l'attenzione le due splendide vetrine del negozio Antonio Fanna. In una vi sono delle bellissime garze e nastri tutta novità, con stupendi fiori, imitati in modo meraviglioso da quella bravissima giovane, veramente *artista*, ch'è la signorina Vittoria Fanna. Nell'altra sono esposti cappelli di forme e colori di gran moda. Veramente da ammirare è un bellissimo cappello da ballo, della marca Borsalino, foderato e con sott'ala di *faille*: nella fodera vi è un piccolo taschino per i guanti.

Al bravo Fanna auguriamo un numero sempre crescente di avventori che sappiano apprezzare la bontà e il buon gusto dei cappelli e guarnizioni di cui è con abbondanza *fornito il suo negozio*, il quale ben giustamente è tanto accreditato in città e in provincia.

Atto di onestà. Stamane si presentò alla nostra Amministrazione certa Anna Cattarossi, abitante in via Bersaglio n. 9, col tabarro trovato da una sua figlia e stato perduto l'altra sera dal vetturale Citta Valentino.

Rendiamo di pubblica ragione questo atto di onestà.

Sentenza confermata. Comelli Lodovico, d'anni 20, da Udine, fu condannato da questo Tribunale a mesi 4 di reclusione per appropriazione indebita qualificata.

La Corte d'Appello di Venezia, confermò ieri questa sentenza.

Furto a porta Gemona. La *scorsa notte ignoti ladri penetrati*, mediante scalata del cancello, nel cortile della trattoria Milanopulo fuori porta Gemona, rubarono un sacco contenente 70 chilogrammi circa di noci di proprietà del *signor Pietro Grassi di Tolmezzo*, che insieme a vari altri sacchi, contenenti pure noci, stava da una ventina di giorni depositati sotto la tettoia dello stallo.

Da una carretta, che pure trovavasi sotto la tettoia, i ladri rubarono un cappotto ed una coperta di lana a danno di uno di Reana. Commesso il furto, sortirono dal cortile verso la campagna che *guarda Chiavris, rompendo la palizzata* che lo circonda.

Il valore delle noci è di circa 25 lire.

Il fatto venne denunciato ai rr. carabinieri.

Minaccie. Nella notte dal 21 al 22 corrente, veniva a Paderno arrestato dai rr. carabinieri, certo Driussi Giovanni detto Menotti, perchè imputato di minaccie di morte, mediante lettera anonima, in danno del signor Giacomo Zoia di Chiavris.

Il Driussi era addetto in qualità di operaio nello stabilimento di tessitura del comm. Marco Volpe, del quale il signor Zoia, fratellastro del comm. Volpe, era direttore.

Oste ritardatario. La scorsa notte venne dagli agenti di P. S. dichiarato in contravvenzione l'esercente Croce Savino d'anni 28 da Trani, domiciliato in via Mercerie n. 8, il quale, quantunque più volte avvertito, teneva gente a bere nel suo esercizio dopo l'ora di chiusura.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 59, del 22 gennaio 1896, contiene:

— Nel giorno 10 marzo p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Gonars e di pertinenza di Di Bias Giacomo e Giovanni fu Leonardo di Gonars.

— Nel giorno 27 marzo p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Rivarotta e di pertinenza di Prata Paride e consorti.

— Il tempo utile per offrire l'aumento non inferiore del ventesimo, sul prezzo di provvisorio deliberamento per la compita di 7500 steri di faggio, scade, presso il Municipio di Dogna, nel giorno 23 corrente.

— Atto costitutivo di Società in nome collettivo fra le signore Emma Ellero Vuga fu Francesco e Corinna de Carli Ellero di Giuseppe di Pordenone, aventi per oggetto l'industria della lavorazione del legno ed il relativo commercio.

— Nel giorno 5 marzo p. v., presso il Tribunale di Tolmezzo, seguirà l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di Forni di Sotto di pertinenza di Polo Luigi fu Ramualdo di Forni di Sotto.

— Nel giorno 10 febbraio p. v., presso la Prefettura di Udine, si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori di rimonta e prolungamento della difesa frontale detta Muccola a sinistra del Tagliamento in Comune di Ronchis per la presunta somma di lire 18,800.

— Nel giorno 16 febbraio p. v., presso il Tribunale di Udine, si procederà all'incanto per la vendita definitiva dei beni immobili siti in mappa di Stregna ed ubicati a Simoncigh Filippo fu Mattia di Stregna.

— Nel giorno 9 febbraio p. v. la Banca Cooperativa di Latisana terrà l'assemblea annuale dei soci.

— Nel giorno 16 febbraio p. v. la Banca Cooperativa di Codroipo terrà l'assemblea annuale dei soci.

— La Società anonima cooperativa italiana per l'assicurazione contro l'incendio con sede in Milano ha esonerato, dietro sua domanda, il sig. Ugo Famea dalla carica di agente procuratore per la provincia di Udine, ed ha nominato in sua vece il signor Antonio Grassi, geometra.

— Nel giorno 5 febbraio p. v., presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sui beni immobili siti in mappa di Romanacco ed esecutati a Cimbaro Mattia e Domenico di Orzano.

Emporium. Questa attraente Rivista, fedele sempre al proprio beninteso programma, ha inaugurato splendidamente il suo secondo anno di vita col fascicolo di gennaio, che, per la importanza e varietà di soggetti, il modo in cui sono trattati e le stupende illustrazioni, che lo adornano, nulla ha, per certo, da invidiare ai dodici, che apparvero nell'anno precedente.

A renderlo interessante, basterebbe, quando altro non fosse, lo studio del Giani sui fratelli De-Goncourt e la continuazione di quello sul grande pittore inglese E. Burne-Jones.

L'*Emporium* ci reca poi il gradevole annuncio che, per lo innanzi, sotto il titolo *A traverso gli albi e le Cartelle*, esso pubblicherà articoli del chiaro scrittore e critico d'arte Vittorio Pica.

Ecco, *intanto*, il *sommario del fascicolo* di gennaio:

«I grandi letterati contemporanei: I Goncourt», Rodolfo Giani, (con 20 illustrazioni) — «Gita invernale sulle coste della Norvegia», A. G., (con 8 illustrazioni) — «I grandi edifici pubblici: il palazzo del Reichsgericht di Lipsia», dott. Andrea G., (5 illustrazioni) — «Artisti contemporanei: Sir Edward Burne-Jones», G. B., (24 illustrazioni) — «I grandi milionari: La famiglia Vanderbilt», Conte di Lauzo, (5 illustrazioni) — «Nota storica: Se Luigi XVII sia morto al tempio», Ferruccio Pasini, (con ritratto) — «Le novità della scienza: Carozze senza cavalli», (9 illustrazioni) — «Attualità: Il centenario di Keats; Per la gioia degli occhi», Vittorio Pica, (4 illustrazioni) — «Necrologio: Giuseppe De Leva, Luigi Tomaso Belgrano, Giulio Barthélemy Saint-Hilaire», (2 ritratti) — Miscellanea — In biblioteca.

Il premiato Stabilimento musicale Alessandro Pigna di Milano ha in questi giorni pubblicato il Catalogo generale illustrato 1895-96. È diviso in 3 parti ed è compilato con una cura eccezionale e con quella pratica che tanto onora la Casa Pigna.

La *prima parte comprende tutte le* edizioni Pigna. La seconda parte comprende le edizioni diverse e la terza parte comprende gli Istrumenti Musicali, accessorii ecc. ecc., e quest'ultima è *anche illustrata da finissimi clichets.* Il Catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne fa direttamente richiesta alla Casa Pigna, e noi consigliamo le nostre gentili lettrici, i nostri buoni, lettori e *tutti quelli che s'interessano di musica*, di sollecitare le domande anche con semplice carta da visita.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	24 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.9	758.7	760.5	760.5
Umido relat.	72	69	68	57
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N E	—	NE	E
Vento (vel. Kilom.	2	—	3	9
Term. centig.	2 6	6.3	3.4	3.2

Temperatura {massima 7.0 / minima 0.2}

Temperatura minima all'aperto — 1.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — Cielo nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia o nevicata.

IL MERCATO DI BAMBINI

William Stead, il noto giornalista inglese, ha ideato a Londra un mercato di bambini, il quale da parecchi mesi funziona ottimamente.

Lo scopo del mercato è quello di procurare i bambini a chi vuol adottare quelli tra *essi che hanno perduto i* propri genitori o che non li hanno mai conosciuti.

La consegna avviene nel modo più semplice. Il signor Stead riceve notizia *dalle persone che non vogliono o non* possono sostenere i loro bambini; egli fa lo spoglio delle lettere giuntegli e le pubblica, rubricate, in un giornale ebdomadario da lui edito.

Le *persone che vogliono adottare i* bambini, consultano il giornale e, trovato il fatto loro, si rivolgono al signor Stead, il quale s'informa delle qualità del bambino richiesto.

Se l'esame conduce ad un risultato favorevole, il signor Stead non fa altro che mettere in relazione la persona che vuol cedere il bambino con quella che vuol adottarlo.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La situazione europea.

L'ambasciatore Nigra a Roma.

Roma 24 — La venut del conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, ha per iscopo di riferire a voce al Governo quali cambiamenti si sieno verificati e quali evoluzioni stiano per compiersi nella situazione europea.

A Vienna, coll'iniziativa presa dal conte Golukowski nella questione d'Oriente, si è compiuto il primo lavoro diplomatico, il cui effetto si è poi rilevato nell'inaspettato atteggiamento preso dalle Potenze nel conflitto anglo-americano e nell'affare del Transvaal.

Per la prossima primavera si prevedono avvenimenti tali, da rendere necessaria una seria preparazione, alla quale nessuno più del conte Nigra può contribuire con autorità di consiglio, per la indiscussa capacità e per lunga esperienza.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 gennaio.

Il mercato serico odierno è trascorso presso a poco nelle ordinarie condizioni. Le solite domande non mancarono di riprendere anche oggi, senza che ne seguisse una maggior correntezza nelle *transazioni, sempre limitate in massima* parte ad affari d'incontro, tanto per i prezzi come per le qualità.

Dalle fabbriche europee però ci giungono buone notizie, che cioè i telai *abbiano lavoro assicurato per parecchi* mesi ancora e che gli stocks dei fabbricanti si siano alleggeriti di molto, di modo che essi riprendano i pensieri di nuovi acquisti, trattenuti solo, *sperasi momentaneamente, dall'incertezza* che i nostri corsi attuali possano essere più o meno stabili.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 gennaio 1896.

	23 gen.	24 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.80	91.25
» fine mese . .	91.40	91.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	489.—	488.—
» » » 4 ½	498.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	752.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto.	285.—	289.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	643.—	641.—
» » Mediterranee . . .	482.—	482.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.90	109.—
Germania . . . . »	134.35	134.½
Londra . . . . »	27 50	27.54
Austria Banconote . . . »	225.½	226.½
Corone . . . . »	113.—	113.—
Napoleon . . . . »	21.76	21.78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.½	84.½
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.85	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.56
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.56

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco